

PRIMARIE, CANDIDATI E CENTRO SINISTRA IN LOGGIA

Ancora le Primarie? Noto su Stampa e Social la riproposizione, con motivazioni che meritano un'ulteriore riflessione. In ogni caso è chiaro il bivio che Direzione ed Assemblea regionale hanno individuato per le cariche monocratiche. O ci sono Primarie con consenso della Coalizione o il PD può fare Primarie proprie, ma rompendo con la Coalizione. Tertium non datur.

A questo si aggiunga anche una riflessione più politica che mi viene dal motivato spunto offerto dall'amico Nicolò Gatta che mi chiama in causa come sostenitore delle primarie del 2013. Una contraddizione la mia? Proviamo a riavvolgere il nastro per coglierne sostanziali differenze.

Nel 2013, superati alcuni problemi interni al PD per la ricandidatura di Del Bono, ci si pose il problema d'un Centro Sinistra, allora frammentato. Con un PD diviso sulle scelte prioritarie, oscillanti tra centro e sinistra. Ho riletto vari interventi di allora e ne segnalo uno in particolare, quello di Federico Cancarini (presidente del Circolo Loda-Martinazzoli) molto lucido nel sostenere che "il PD bresciano non ha ancora rinunciato all'ininfluente alleanza con il Sel", che ci pregiudica l'elettorato di centro. In quanto alle primarie, per questo nodo il PD cittadino le ha inizialmente contrastate. Esse riguardavano la proposta di Marco Fenaroli e della sinistra PD, quindi il "ressemblant" di forze a sinistra del PD. Su questo nodo segnalo l'intervento sulla stampa di Giovanni Fornoni, della segreteria cittadina, in risposta ad una sollecitazione del notaio dott. Barzellotti, favorevole alla proposta di Fenaroli. Fornoni obiettava che le primarie sono solo uno strumento, ma che il vero dubbio riguardava la credibilità della coalizione, sul fianco di sinistra.

Consideriamo che il clima del neonato PD del 2007 era quello del PD maggioritario ed autosufficiente. Ma alla fine le primarie si son fatte. Fenaroli ha ricordato sulla stampa giorni fa che proprio tali primarie fondarono la coalizione poi vincente e che lui sapeva bene di perdere, tant'è i risultati furono il 68% per Del Bono ed il 29,3 per Fenaroli. Con la sinistra interna del PD che votò compatta – lo sottolineo - per Del Bono. Il secondo passaggio poi decisivo – su cui rischiammo forte - è stato quello del ballottaggio. Con una Castelletti che potesse fare scelte diverse e con i giornali che annunciavano un accordo già fatto con Paroli. Mentre nel PD si traccheggiava con idee opposte sull'apparentamento al ballottaggio. Sostenendo in casa nostra che quel 7% della Civica "sarebbe arrivato gratis". Ebbene, quelle due operazioni politiche – primarie ed apparentamento - sono state le scelte vincenti alla base dell'intero decennio.

Hanno un qualche rapporto "politico" con l'oggi le primarie di ieri? Penso di no. Allora vi era una nuova coalizione da costruire oggi no, perché essa è una delle eredità migliori della Giunta Del Bono, da preservare ed ampliare. E lo stesso Fenaroli è lì ancora a dimostrarlo. Ogni cosa ha un suo tempo. E chi sbaglia tempo sbaglia cosa! Primarie incluse. Oggi va consolidata l'esperienza che c'è, mentre le Primarie la sfascerebbero. E mantenere aperto il rapporto con il Terzo Polo bresciano. Non mi nascondo che una delle obiezioni più corrosive (e fondate) a queste Primarie riguardi il fatto che siano richieste perché il PD non sa risolvere i propri problemi interni. E non è obiezione di poco conto. Anche perché vi è la novità positiva della disponibilità di Laura Castelletti, che è stata una delle indicazioni espresse dallo stesso Del Bono. Ora il pensiero deve andare anche ad una leadership cittadina del PD per la Loggia che abbia adeguata levatura amministrativa, culturale e politica. Sapendo – cosa del tutto sottovalutata – che già dal 13 febbraio il "grande ombrello" di Del Bono sindaco in Loggia si andrà chiudendo proprio nei tre mesi decisivi che ci separano dalle elezioni di giugno.

Claudio Bragaglio (PD)

Brescia 27.12.2022